

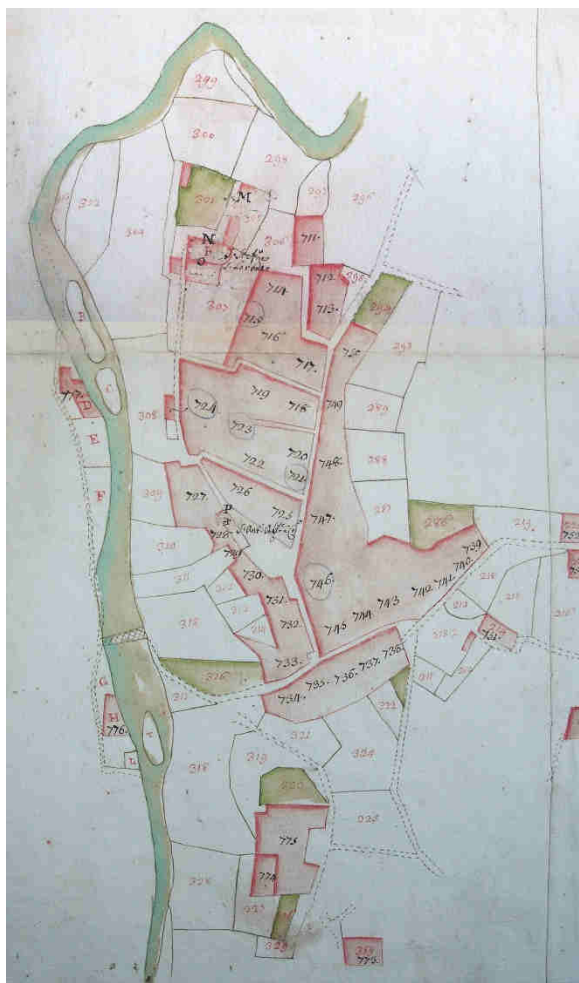
**CASTIGLIONE OLONA
E IL SUO CENTRO STORICO:
LO STATO DELL'ARTE**

1. IL TERRITORIO DEL CENTRO STORICO

Il Centro Storico di Castiglione Olona si sviluppa su una superficie di circa 90.000 mq, con un'altitudine sul livello del mare compresa tra i 262 metri del Ponte Romano sul Fiume Olona ed i 306 metri della Collegiata.

Il Fiume Olona scorre a margine del Centro Storico, a partire dall'ansa in corrispondenza dello sperone al di sotto della Collegiata fino alla località Molino del Celeste, in corrispondenza del Ponte Romano.

Il territorio del Centro Storico è delimitato a nord dal Fiume Olona che lo separa dall'area industriale della società Mazzucchelli 1849, ad ovest sempre dal fiume che lo separa dall'area industriale dismessa della ex Cartiera Crespi, a sud dal Castello di Monteruzzo e dal suo parco e ad est dalle ultime propaggini del tessuto urbano recente di Castiglione Olona.



Catasto teresiano - 1722



Google Earth - 2018

Il centro storico di Castiglione Olona risulta fortemente caratterizzato da elementi di tipo naturalistico e storico testimoniale. Dal punto di vista del sistema paesaggio è fisicamente delimitato dal fiume Olona e dal verde fluviale a ridosso dell'ambito fluviale.

Il sistema del verde risulta facilmente fruibile, ma principalmente dal punto di vista percettivo. Il cuscinetto verde avvolge il centro storico e grazie alla presenza di alcuni punti panoramici con visuale privilegiata, presenti nel centro storico, può essere apprezzato in tutta la sua qualità paesaggistica.

Dal punto di vista del tessuto urbano, il centro ha conservato una notevole impronta storica, grazie alla notevole presenza di svariati manufatti edilizi di pregio storico monumentale e tipologico. Il tessuto urbano del centro storico è a sua volta caratterizzato da visuali percettive privilegiate, sia sul sistema paesistico sia su altre porzioni del nucleo storico di Castiglione Olona.

2. LA STORIA

La sua origine è collocata attorno al 401 d.C. quando, secondo una inusuale leggenda, le truppe del generale romano Stilicone fondarono un accampamento sulle cui tracce nacque poi il Borgo di Castiglione adagiato nella valle del fiume Olona.

Dopo il passaggio delle truppe romane, delle cui tracce si conservano un cippo e l'antico decumano, i cronisti dell'epoca registrarono quello dei Longobardi ed infine, attorno all'anno 1000, il territorio risulta essere possesso della nobile famiglia Castiglioni.

Originaria di Milano ma proprietaria del feudo castiglione, si trovò più volte coinvolta in giochi di alleanze politiche con quelle famiglie potenti che gestivano il potere locale parteggiando quindi ora per i Torriani ora per i Visconti.

Risalgono a questo periodo le costruzioni delle mura di cinta del Borgo che si conservano solo nella parte più alta del colle dove venne eretto nel XII secolo il castello, una minacciosa ed inespugnabile costruzione che fu al centro di numerose vicende belliche, difeso dal corso del fiume Olona per ben tre quarti e da un massiccio bastione con ponte levatoio nella parte rimanente.

2.1 Il Cardinal Branda Castiglioni

Non si può descrivere il Centro Storico di Castiglione Olona, senza conoscere la storia del Cardinale Branda Castiglioni, che nacque a Milano il 4 febbraio 1350. Uomo di spicco nella cultura del suo tempo, abile politico, uomo di fiducia di diversi papi: a lui la storia darà il compito di fare di Castiglione Olona la cittadella ideale nella quale custodire gli splendidi tesori d'arte e di cultura, edificati con i canoni nuovi del primo umanesimo italiano.

Nel 1388 divenne docente presso l'ateneo pavese delle stesse materie, nel 1389 il signore di Milano Giangaleazzo Visconti, lo inviò alla Corte romana di papa Bonifacio IX per ottenere privilegi in favore dell'Università pavese. Branda ottenne quello che era stato prefissato e probabilmente in virtù delle sue doti, entrò a far parte con importanti incarichi, nella gerarchia ecclesiastica. L'immediato compito assegnatogli fu quello di Ambasciatore.

Nel 1404 fu vescovo di Piacenza, nel 1409 protagonista indiscusso del Concilio di Pisa. Il 16 agosto 1416 Papa Giovanni XXIII lo inviò in Ungheria come Legato pontificio ed il 6 giugno del 1411 fu eletto Cardinale di Santa Romana Chiesa.

Nel 1414 partecipò al Concilio di Costanza e fu elettore di Ottone Colonna, poi Papa Martino V, con il quale strinse una profonda amicizia che si consolidò nel 1422 quando Martino V concesse a Branda Castiglioni una bolla per erigere all'interno del castello avito la Chiesa della Collegiata. Fu così che Branda divenne il mecenate chiamando a Castiglione Olona gli artisti toscani più famosi come Masolino da Panicale e Lorenzo di Pietro detto il Vecchietta. Da grande umanista e letterato si adoperò affinché il suo Borgo fosse ridisegnato come "una cittadella ideale rinascimentale".

Nel 1431 fu a Basilea per il Concilio come Padre Conciliare, nel 1438 partecipò a quello di Ferrara e nel 1439 a quello di Firenze. Trascorse gli ultimi momenti della sua vita a Castiglione Olona nel suo palazzo, esempio raro di villa patrizia costruita in forme lombarde, dove morì il 3 febbraio 1443 all'età di 93 anni.

3. I BENI ARTISTICI, ARCHITETTONICI, STORICI E NATURALI

3.1 La Collegiata

Il 7 gennaio 1422 il Cardinale Branda Castiglioni ottenne dal Papa Martino V la bolla papale con la quale fu autorizzato a costruire sulle rovine del castello la nuova Chiesa. Il 25 marzo del 1425 la nuova Chiesa detta in seguito Collegiata fu consacrata. Alcuni documenti recentemente studiati fanno attribuire ai fratelli Alberto, Giovanni e Pietro Solari, architetti di Milano, il progetto e la costruzione della Collegiata di

Castiglione. Costruita in forme lombardo gotiche, conserva preziosi oggetti d'arte che ne fanno un raro esempio nel panorama della cultura italiana artistica.

Sculture di scuola lombarda, bassorilievi di scuola veneta e toscana, lampade fiamminghe ed un prezioso sarcofago che ancora oggi conserva le spoglie del venerato Cardinale, sono oggetti di interessanti ed approfonditi studi. L'opera d'arte più insigne sono gli affreschi di Masolino da Panicale firmati dal maestro toscano con "Masolinus de Florentia pinsit" in un cartiglio del 1432. Masolino da Panicale negli spicchi della volta del coro affrescò un ciclo di pitture dedicato alla vita Vergine Maria secondo gli insegnamenti e le dottrine dettati dai Padri Conciliari nei Concilii nei quali il Branda fu protagonista. La decorazione pittorica dell'abside fu successivamente completata da affreschi di Paolo Schiavo e da Lorenzo di Pietro detto il Vecchietta che attorno al 1435 dipinsero la vita dei Santi protettori della Chiesa: San Lorenzo e Santo Stefano.

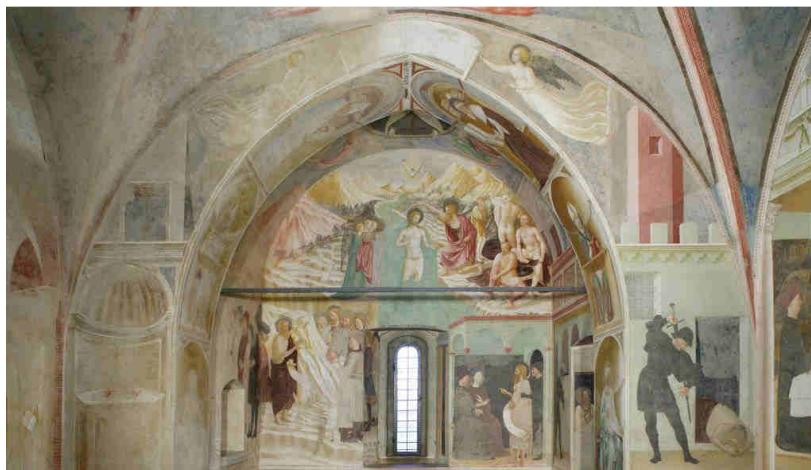


Il complesso della Collegiata

3.2 Il Battistero

Era il 1435 quando Masolino da Panicale ne affrescò le pareti rappresentando le Storie della vita di San Giovanni Battista, dall'Annuncio della Paternità di Zaccaria alla sepoltura del Precursore, seguendo gli insegnamenti e le esperienze maturate in Firenze a fianco del nuovo genio di Masaccio. Nel Battistero di Castiglione Olona, Masolino applicò anche le teorie studiate e poi consigliate agli artisti dell'epoca, da Leon Battista Alberti sul suo trattato sulla "Pittura moderna" pubblicato a Firenze proprio nel 1435.

Masolino narrò le Storie del Battista con intensi sguardi alla "realtà" con ritratti e con costumi ripresi dalla vita e dagli avvenimenti del tempo, inserì i suoi personaggi negli spazi prospettici ricchi di storia, di indagine conoscitiva e di vita. Una pagina di realtà quattrocentesca, quindi, nella quale ritroviamo i personaggi che hanno fatto la Storia dell'epoca trattata: il Cardinale Branda Castiglioni, il re Sigismondo d'Ungheria, Filippo Scolari il condottiero fiorentino al servizio del Papa Martino V nelle crociate ungheresi contro gli eretici, Niccolò d'Este, lo stesso Masolino.



Affreschi del Battistero della Collegiata

3.3 La chiesa del SS. Corpo di Cristo

Detta comunemente Chiesa di Villa è stata dedicata in origine al Santissimo Corpo di Cristo ed ai quattro Dottori della Chiesa occidentale. Esempio di mirabile architettura fiorentina del XV secolo, sorge maestosa sulla piazza principale del Borgo.

Si presenta con un corpo quadrato suddiviso all'esterno da lesene scanalate che terminano con capitelli corinzi, il corpo di fabbrica è poi sormontato da un tamburo che regge la cupola semisferica il cui tetto è portato da sedici colonnine con capitelli. Il portale costruito in pietra di arenaria è di fattura squisitamente toscana così come tutta la Chiesa il cui cantiere fu aperto nel 1437 e chiuso nel 1444 pochi mesi dopo la morte del Cardinale Branda Castiglioni.

La sua importanza è da ricercarsi nella maniera con la quale fu costruita, un'architettura nuova e moderna per l'epoca che conosceva opere simili solo a Firenze. E proprio a Firenze troviamo la Sacrestia Vecchia di San Lorenzo progettata da Filippo Brunelleschi i cui spazi corrispondono a quelli della Chiesa di Villa che ha la cupola costruita a "spina-pesce" come quella di Santa Maria del Fiore a Firenze.

Studi recenti hanno avanzato l'ipotesi che il progettista di questo importante monumento sia Lorenzo di Pietro, detto il Vecchietta.



Chiesa di Villa

3.4 Il Palazzo del Cardinale Branda Castiglioni

Fu abbellito nel XV secolo dal suo illustre proprietario. In esso lavorarono artisti tra i più famosi del primo quattrocento. Masolino da Panicale affrescò nella stanza detta “lo studio del Cardinale” uno stupendo ed irreale paesaggio che la tradizione locale vuole sia quello di Veszprém, la località dell’Ungheria dove il Prelato fu Conte e Legato Pontificio. Un ignoto autore, forse un miniaturista lombardo, affrescò invece nel 1423 la così detta “Camera del Cardinale” con alberi da frutta, puttini festanti e decorazioni tardogotiche che raccontano un interessante testamento spirituale del Porporato Castiglioni.

Nella Loggetta rinascimentale, raro esempio di raccordo tra due ali del Palazzo, una trecentesca ed una quattrocentesca, ancora oggi si possono ammirare affreschi di scuola toscana e preziose decorazioni tardogotiche.

Al piano inferiore la Cappella Cardinalizia, riportata in luce nel 1982, celebra la Gerusalemme Celeste narrata nell’Apocalisse di San Giovanni ed il mistero eucaristico enunciato dall’evangelista Giovanni. L’opera pittorica è stata attribuita a Lorenzo di Pietro detto il Vecchietta. Il maestro senese l’affrescò nel 1437.

Oggi questo splendido edificio è sede del Museo Civico intitolato al Cardinale Branda Castiglioni del quale si conserva un ritratto ad olio su tela nella Galleria di famiglia.



Il cortile di Palazzo Branda Castiglioni

3.5 Scuola di Grammatica e Canto

Con immenso piacere si ricorda anche un’altra opera umanistica fortemente voluta dal Cardinale Branda Castiglioni per i suoi concittadini: l’istituzione di una scuola. Era il 1423 quando ottanta fanciulli, figli di famiglie del posto, varcavano la porta della Scolastica per apprendere lezioni di grammatica, di latina e di canto gregoriano.

Gli insegnanti erano scelti personalmente dal Cardinale che vigilava sulla formazione culturale e religiosa dei ragazzi. I più meritevoli poi venivano inviati a Pavia presso il Collegio Castiglioni fondato in quegli

anni dal Porporato, per proseguire gli studi. Naturalmente il Cardinale pagava loro vitto, alloggio e retta scolastica! E proseguendo nell'alto concetto della cultura "alla portata di tutti" ci piace ricordare che il Prelato dotò la Collegiata di una Biblioteca che funzionava regolarmente con tanto di bibliotecario, cosa più che rara per l'epoca. I testi e la stessa biblioteca andarono poi distrutti e dispersi dalle truppe di Francesco Sforza nel 1513.



Scuola di grammatica e canto (oggi sede municipale)

3.5 Altri palazzi nobiliari

Si incontrano visitando il Centro Storico di Castiglione Olona. Ne segnaliamo alcuni tra i più significativi.

Il Palazzo dei Castiglioni di Monteruzzo, costruito in ciottolo da fiume nel XIII secolo è stato poi ampliato nel XV secolo da un ramo del Casato Castiglioni, quello dei Monteruzzo. L'edificio conserva al suo interno sale affrescate con scene di caccia e con decorazioni geometriche parietali di notevole pregio. Oggi il Palazzo è di proprietà comunale.

Il Palazzo dei Famigliari del Cardinale Branda Castiglioni è uno dei "due magnifici palazzi" costruiti nel Centro Storico dal Porporato. Ce lo rammenta un antico documento che ci ricorda la sobrietà del Cardinale e quella dei suoi parenti. Dello splendore dell'antico Palazzo restano solo un ricco portale in arenaria ed una finestra in cotto fiorito. Attualmente appartiene a famiglie private.

Palazzo Clerici, sempre di proprietà privata è invece circondato da un ampio giardino. Parte delle mura che lo cingono sono medioevali. Al suo interno vi sono alcune stanze con preziosi affreschi del XV secolo ed alcune stanze che si affacciano sul parco arricchite da grottesche.

Palazzo dei Marchesi Magenta, una nobile famiglia milanese che si imparentò, attraverso matrimoni vari, con i Castiglioni. L'edificio è del XV secolo.

4. IL SISTEMA DEI VINCOLI DI TUTELA ESISTENTI

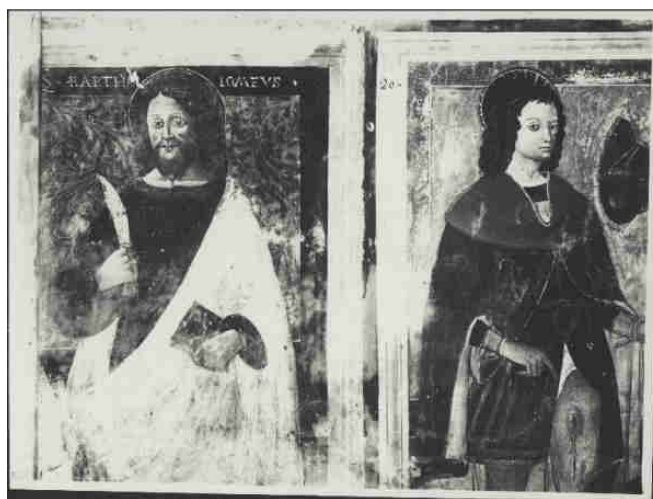
In considerazione del particolare pregio degli immobili e del tessuto urbano del Centro Storico, sono presenti numerosi vincoli, volti alla tutela ed alla preservazione dell'impianto originario dei luoghi.

4.1 Vincoli monumentali

La pressoché totalità degli edifici citati al capitolo precedente risultano essere sottoposti a tutela come beni culturali, mediante Decreto Ministeriale. Ciò comporta che l'esecuzione di opere e lavori di qualsiasi genere (quindi sia all'interno che all'esterno per gli immobili) deve essere preventivamente autorizzata alla Soprintendenza ai sensi dell'art. 21, comma 4, del D.Lgs. 42/2004.

Oltre agli immobili tutelati direttamente da uno specifico decreto ministeriale, sono presenti anche immobili di proprietà pubblica (Comune, Demanio, Fondazioni senza fini di lucro, ecc.) aventi più di 70 anni, che fino alla verifica dell'interesse culturale da parte della Soprintendenza, devono essere sottoposti alla medesima procedura necessaria per i beni culturali.

Un esempio su tutti la Casa Scurati, di proprietà comunale.



Dipinto murale - S. Bartolomeo e S. Rocco - Castiglione Olona - Casa Scurati - Camino

L'autorizzazione relativa ai beni culturali è rilasciata dalla Soprintendenza entro 120 giorni dalla data di ricezione della richiesta da parte della Soprintendenza.

4.2 Vincoli paesaggistici

Sovente, oltre all'ottenimento dell'autorizzazione relativa al bene culturale, si sovrappone la necessità di sottoporre il progetto all'autorizzazione paesaggistica.

Il Centro Storico è sottoposto al vincolo quale "Aree di notevole interesse pubblico: Fascia di rispetto del fiume Olona nei Comuni di Castiglione Olona, Gornate Olona e Castelseprio", ai sensi delle lettere c) e d) del comma 1 dell'art.136 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, istituita con D.G.R. n. 8/10135 del 7 agosto 2019, la quale conferma e amplia quanto già definito precedentemente dalla Commissione Provinciale per l'individuazione dei beni paesaggistici di Varese il 21/09/1984.



Individuazione delle aree soggette a vincolo paesaggistico (SIBA)

Tale vincolo riconosce i “*luoghi di spiccato valore storico-culturale nell’antico centro edificato di Castiglione Olona, che conserva notevoli monumenti di stile toscano rinascimentale quali, Palazzo Castiglioni, la chiesa di Villa e la Collegiata alla sommità del paese, che ospita con il battistero un ciclo di affreschi di Masolino da Panicale. (...) Lungo il corso del fiume sono sorti mulini, filande (oltre alla tipica attività artigianale della concia delle pelli) ed edifici industriali risalenti al XIX sec. (Cartiera Crespi, ex pettinificio Mazzucchelli,) che contribuiscono a determinare il valore storico e tradizionale dei luoghi.*”



Veduta del Centro Storico dal castello di Monteruzzo

Pertanto ogni intervento all’interno del Centro Storico, che alteri l’aspetto esteriore dei luoghi e degli edifici, è soggetto al preventivo rilascio dell’autorizzazione paesaggistica la cui competenza in subdelega ricade sul Comune, previo parere rilasciato dalla Soprintendenza.

5. IL CENTRO STORICO OGGI

Nel tempo il Centro Storico di Castiglione Olona, con l'espansione del tessuto urbano lungo l'asse della strada Varesina, ha subito uno spopolamento che ha portato ad un abbandono degli edifici e dei luoghi storici e rappresentativi precedentemente descritti.

Il "centro" si è spostato nella porzione più alta del territorio, con la realizzazione di tutti i servizi tra i quali una nuova chiesa parrocchiale, unitamente all'espansione del tessuto urbano avvenuta negli anni '60-'80 – in pieno periodo crescita economica – che ha comportato la realizzazione di edifici allora ritenuti più salubri rispetto a quelli presenti in Centro Storico.

Questo ha comportato anche uno "sdoppiamento" del concetto di "centro", per cui il centro vissuto dalla popolazione castiglioneese è diventato quello che verte lungo la strada Varesina, mentre il Centro Storico si è trasformato nel monumento di sé stesso, abbandonato come un bel ricordo che non corrisponde più alla quotidianità di chi vive a Castiglione Olona.

Un sondaggio effettuato con l'Istituto Comprensivo di Castiglione Olona nel 2014, che ha coinvolto gli studenti delle scuole medie nell'ambito della redazione del piano urbanistico, ha rilevato che solo una minima parte dei ragazzi conosce il Centro Storico e abitualmente vi si reca.

Questa perdita di memoria nei confronti del Centro Storico ha portato anche ad un progressivo abbandono degli edifici e ad una conseguente contrazione del valore degli immobili, rendendolo così attraente per una nuova residenzialità caratterizzata da persone con limitate disponibilità economiche e che possiedono scarsa consapevolezza del luogo in cui vivono. Non è infrequente che molti di questi immobili, proprio per la scarsità delle disponibilità economiche di chi li acquista, vengano sottoposti ad asta giudiziaria deprezzando ancora di più il valore degli stessi ed ingenerando un circolo vizioso che porta al degrado che si può verificare attualmente.

Oggi molti edifici privati del Centro Storico risultano inabitati a causa del degrado fisico e delle scarse condizioni igienico-sanitarie, oppure chi vi risiede non è in grado di effettuare interventi migliorativi o, seppur in grado di intervenire, non possiede la sufficiente sensibilità per tutelare i luoghi.

Un'altra conseguenza dello spopolamento del Centro Storico è stata la progressiva chiusura degli esercizi commerciali di vicinato che, non possedendo più un'utenza a cui rivolgersi, si sono spostati dove la popolazione vive e dove sono presenti tutti i servizi che creano l'indotto commerciale.

5.1 Il ruolo del Comune di Castiglione Olona

Uno dei pochi "attori" proprietari di immobili che ha cercato di mantenere in vita il Centro Storico è rimasto il Comune che, seppur con tutti le difficoltà riscontrate, ha tentato ogni possibilità per evitare il degrado dei propri immobili, intervenendo principalmente laddove strettamente necessario per la manutenzione degli immobili storici.

Recentemente sono stati effettuati interventi per il rifacimento delle coperture di Palazzo Branda (2010) e di una parte del Palazzo dei Castiglioni di Monteruzzo (2019), oltre ad interventi per una migliore fruizione interna di Palazzo Branda ed interventi puntuali di manutenzione e risanamento degli edifici per il loro mantenimento in efficienza.

Purtroppo il Comune si trova abbandonato nella gestione e manutenzione di un patrimonio immobiliare storico che richiede sempre maggiori risorse, trovandosi in difficoltà a pensare ad una valorizzazione degli immobili in assenza delle adeguate risorse economiche.

La storicità e la particolarità culturale degli immobili richiedono infatti, diversamente rispetto a ciò che accade ad altri enti della zona, una competenza e risorse economiche che un comune di circa 8.000 abitanti, che percepisce gli stessi contributi (se non inferiori, si pensi ad esempio al limite posto per il ristorno fiscale dei frontalieri) di chi non possiede un tale patrimonio immobiliare e storico, non è in grado di garantire. Diverso è infatti un intervento di manutenzione ordinaria su un edificio non tutelato, rispetto ad un intervento di restauro e risanamento conservativo su un edificio presente in Centro Storico.

Spesso, tra la volontà di intervenire sugli immobili e la realizzazione delle opere, si frappongono anche ostacoli di carattere burocratico che, seppur necessari per garantire competenze non in possesso dell'ente, comportano una programmazione degli interventi con largo anticipo e con un incremento di costi non indifferente per l'intervento di figure tecniche specializzate e l'utilizzo di materiali adeguati al luogo in cui si interviene.

Il Comune peraltro si pone anche, nei confronti dei privati, come primo ente a tutela del decoro urbano del Centro Storico, segnalando situazioni di degrado e problematiche relative alla sicurezza degli edifici. Purtroppo, anche in questo caso, le ristrettezze economiche e la scarsa sensibilità dei luoghi di chi vive in Centro Storico sono motivo di immobilismo e di mantenimento dello stato di degrado esistente.